



Convegno

***" ARTISTICA- MENTE:
Le arti espressive: etica, legalità, ambiente"***

**SABATO 2 OTTOBRE - SOLBIATE OLONA
Centro Socio-Culturale, via dei Patrioti 31**

ABSTRACT

ETICA DELL'AMBIENTE E LEGALITA'

Per decenni l'ambiente è stato considerato come un oggetto, privo di qualsiasi valore, da sfruttare a piacimento, anche quando non se ne aveva la necessità.

Dalla Conferenza di Stoccolma "1972" è iniziato un processo di rivalutazione ambientale che ha portato nel 1992 alla conferenza di Rio de Janeiro, organizzata dalle Nazioni Unite, dove 178 paesi e 100 capi di stato si sono confrontati sull'emergenza ambientale ormai esplosa in tutta la sua criticità. Il nostro futuro e quello dei nostri figli è in pericolo, solamente il buon senso ci permetterà di affrontare con la saggezza, propria dell'uomo, l'emergenza ambientale in atto. L'etica dell'ambiente che riguarda la qualità dell'essere in relazione con la natura ci pone nello status di dovere discernere con attenzione sul nostro "modus vivendi", reinterprestando il nostro pensiero nei confronti della natura stessa, non più oggetto, ma materia viva, che va tutelata e salvaguardata in ogni sua forma organica, con Rispetto, Cura responsabile ed Amore.

Le legislazioni nazionali ed internazionali hanno sviluppando tutta una serie di azioni mirate alla tutela di un patrimonio che se andasse distrutto porterebbe probabilmente all'annientamento del genere umano. Fortunatamente sta nascendo una nuova cultura ambientale che sicuramente potrà dare un notevole impulso alla salvaguardia di tutti quei beni che sono la fonte primaria per la sopravvivenza della natura e del genere umano. Dalla conferenza di Stoccolma ad oggi il percorso non è stato facile, soprattutto per le difficoltà incontrate, che hanno fatto sì che si siano accumulati sempre maggiori ritardi nel processo dello sviluppo sostenibile, derivate principalmente dalla diffidenza dei paesi emergenti, che hanno poco rispetto verso l'ambiente.

Agenda 21 = cose da fare nel 21 secolo, nasce con l'intento di sviluppare una nuova mentalità che possa dar vita ad un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse che operano su un determinato territorio. Questo documento, una sorta di quaderno degli impegni che i governi devono affrontare nel XXI secolo si pone alla base di uno sviluppo sostenibile quanto mai fondamentale.

Molteplici sono le strade per creare una coscienza ambientale e quindi educare con cognizione di causa senza prevaricare i diritti di nessuno. Sicuramente, solo educando, fin dove è possibile, ai propri doveri di cittadino e di essere umano, partendo prima dalla famiglia, per continuare poi nella scuola, ed infine nella società, tre cardini fondamentali uniti tra di loro come un cinematismo omogeneo, ma staccato quel tanto che basta per distinguere i vari momenti, si potrà creare nelle nuove generazioni un'Etica del Rispetto della Cura responsabile e più di ogni altra cosa dell'Amore, senza il quale il Rispetto e la Cura responsabile da soli non sono sufficienti.

SALVO TROVATO. Architetto. Docente di bio-architettura presso l'Università degli Studi - Terza Età "UNIVERSITER" di Castellanza. Coordinatore per la formazione del "ALERT TEAM" Costituzione e formazione della Protezione Civile LIONS.

Nuove prospettive per l'educazione ecologica: dal diritto all'ambiente ai diritti dell'ambiente

Il sistema del diritto pare spesso crollare, incapace a governare le situazioni conflittuali che la quotidianità propone, anche in campo ambientale.

Questa evidenza conduce così ad esplorare le possibilità di garantire un nuovo ordine che affronta la conflittualità umana e cosmica, facendo leva non più sulla ragione, o sulla sola ragione, ma su qualcosa di più profondo e di più comprensivo.

Questa apertura del concetto di diritto all'ulteriorità del suo fondamento, piuttosto che limitare la validità dei percorsi attraverso la legalità, ne accresce le potenzialità, mostrando connessioni, rimandi e ricchezze non immaginati.

Il più importante guadagno è il passaggio dai diritti dell'uomo alla fruizione di un ambiente sano, ai diritti dell'ambiente ad essere se stesso, a mantenere integrità e diversità.

Il diritto all'ambiente, come svolgimento del più generale diritto alla salute¹, è stato definito come un diritto individuale di fruizione, come un diritto soggettivo assoluto all'ambiente, azionabile anche davanti al giudice ordinario e da far valere pure nei confronti della pubblica amministrazione². «Il diritto di proprietà collettiva dell'ambiente, che è un diritto che si acquista per nascita, che è intrasmissibile e che può essere esercitato soltanto senza ledere l'uguale diritto che spetta a tutti gli altri, è un diritto umano connaturato all'esistenza umana»³.

Parlare però solo di diritto di fruizione significa fare un discorso monco. Quando ci si è resi conto che non è possibile affermare una estraneità dell'uomo rispetto alla natura, il valore umano si è allargato e si è pensato ad un valore unitario che comprendesse uomo e natura. Si è così lentamente imposto il principio biocentrico. Il metro del valore morale delle azioni non è quindi l'utile umano, ma le conseguenze sulla comunità biotica. Di questo mutamento culturale e di mentalità sono esempi la legge Galasso (n.431/85), la L. 349/86 che istituì il Ministero dell'ambiente, e le numerose proposte di modifica dell'art. 9 della Costituzione Italiana⁴, tese ad esplicitare i diritti dell'ambiente naturale e degli esseri senzienti.

Certamente l'ambiente è un soggetto debole per intentare azioni a difesa dei propri diritti. Infatti un detentore di diritti per essere tale dovrebbe poter promuovere azioni legali contro chi lede il proprio diritto; inoltre, i danni dovrebbero essere accertati e quantificati, al fine di promuovere il risarcimento; il risarcimento, infine, dovrebbe tornare a beneficio di chi ha sofferto la privazione o il sopruso. Allora è necessario che Enti, Associazioni, Istituzioni possano prendere le difese dell'ambiente, e dargli parola. Al diritto dell'ambiente a rimanere integro e differenziato corrisponde il dovere giuridico per gli uomini di «non violare la natura e di proteggerla, così come si difende un bambino incapace di agire da ogni tentativo di aggressione»⁵.

PIETRO BOSELLO. Dirigente scolastico e docente di Pedagogia dell'Ambiente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

¹ Art. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana.

² Sentenza della Corte di Cassazione n. 5172 del 1979

³ Maddalena P., *Il bene ambiente, il diritto all'ambiente, i diritti dell'ambiente*, in Semeraro R., Goffredo D., Przewozny B. J. (a cura di), *L'educazione ambientale nella scuola del futuro*, Enea, Roma 1993, p. 16

⁴ Nella XV Legislatura sono state presentate diverse iniziative di modifica dell'art. 9 c. 2 della Costituzione che attualmente (6 ottobre 2006) recita così «[La Repubblica] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». A titolo esemplificativo la proposta Boato presentata il 28.04.06 si articola in questo modo «Tutela l'ambiente e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Protegge la biodiversità e promuove il rispetto degli animali». A ben vedere, anche se in maniera poco appariscente, nell'art. 117 della Costituzione vigente, modificato con la legge 3 del 2001, nell'elenco delle materie di legislazione concorrente tra stato e regioni compare «la tutela ambientale, dell'ecosistema, dei beni culturali».

Già nel 1987, con la sentenza 641 la Corte Costituzionale aveva riconosciuto che nel nostro ordinamento giuridico la protezione dell'ambiente è imposta da precetti costituzionali i quali indicano come un interesse diffuso la tutela dell'ambiente che è «bene materiale unitario che non può essere oggetto di situazioni soggettive di tipo appropriativo».

⁵ Maddalena P., *cit.*, p. 17

Differenziarsi. Responsabilità ambientale e letteratura.

I rischi connessi alla proliferazione dei rifiuti e degli scarti sono un tema ricorrente nella narrativa contemporanea. Si può anzi affermare che la responsabilità ecologica ed ambientale sia una delle prospettive più importanti della produzione letteraria attuale (e futura). Un percorso di questo genere può trovare elementi significativi di riflessione nei romanzi di Paul Auster, che tematizzano, in opere quali *Città di vetro* e *Nel paese delle ultime cose*, proprio questa situazione; nella pagina dello scrittore americano la spazzatura determina in modo invasivo e drammatico non solo lo spazio urbano ma anche la vita e la mente sia degli adulti (alcuni di essi vivono nei bidoni dei rifiuti) che dei bambini. In un mondo-spazzatura, forse avviato all'estinzione, esistono possibilità di salvezza e di rinascita? La vita si può ancora differenziare? L'intervento descriverà questo scenario e proverà a tracciare qualche ipotesi interpretativa, cercando qualche risposta alle domande sollevate dalle vicende narrate.

ANDREA RONDINI. Docente di Forme della comunicazione letteraria, Letteratura di massa e di consumo, Produzione e diffusione letteraria presso l'Università degli Studi di Macerata; docente di Sociologia della Letteratura presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

WORKSHOP

MATERIALE, MATERIA E SUGGERZIONE CREATIVA

Attraverso una piccola riflessione sulla condizione attuale del vivere - tra l'utopia di una natura con cui riconciliarsi e i ritmi e le leggi dell'era del consumismo – si arriverà a sperimentare in maniera nuova lo spazio e il nostro modo di agirlo.

Un percorso che, attraverso alcuni spunti incisivi, porterà a creare una installazione con materiali di riciclo e materie naturali, per proporre una visione provocatoria del presente e dare a propria volta uno spunto di riflessione all'eventuale all'osservatore che dovesse subentrare a lavoro terminato.

Si consiglia un abbigliamento comodo e sporchevole.

Sono graditi, per chi avesse la possibilità di portarli, materiali come: cartone, tetrapac, contenitori di plastica di vario genere, bottiglie e vecchi quotidiani.

INES CAPPELLARI. Scenografa, Educatore alla Teatralità.

MI VINCOLO

Al di sopra di ogni cosa c'è il silenzio, esso viene prima di ogni atto espressivo e creativo. Il silenzio non ha struttura, è un caos pulsante ed una calma curiosa: è la forza generatrice di ogni forma concreta di espressione⁶.

Gaetano Oliva

In quanto esseri senzienti entriamo in contatto con ciò che ci circonda attraverso il nostro corpo. Il bisogno di essere sempre aggiornati, adeguati, al passo con gli altri ci porta a fagocitare immagini, suoni, odori, sapori.

Bombardiamo continuamente il nostro corpo con migliaia di stimoli che lo attraversano lasciandoci una sorta di ebbrezza e la sensazione di non dover mai interrompere questo continuo flusso.

Ciò che non ci concediamo è il silenzio; un silenzio per comprendere, per rielaborare, per assaporare quanto viviamo.

Un silenzio che non è assenza, mancanza di qualcosa, ma diviene un luogo in cui il nostro *sentire* si amplifica e diviene più autentico.

Per poter entrare realmente in relazione con l'altro è necessario allora compiere un profondo salto culturale, superare una visione ipercinetica dell'esistere per puntare all'essenza, al cuore di ogni incontro tra uomini: la capacità di *stare con*.

GIAN PAOLO PIRATO: Educatore alla Teatralità, educatore professionale, dottore in Scienze Umane e Filosofiche, attore.

⁶ GAETANO OLIVA (a cura di), *La Pedagogia Teatrale*, Arona, Editore XY.IT, 2009, p.134

DANZE POPOLARI STORICHE e DI CARATTERE

Il workshop accoglie lo studio di alcune danze popolari e storiche selezionate nella vasta gamma di repertori nazionali ed internazionali, riproposte nella loro versione autentica, filologicamente ricostruita.

Un viaggio nel tempo, dunque, alla scoperta del patrimonio coreutico di epoche storiche differenti; ma anche un'esperienza artistica in cui convergono elementi tecnici relativi allo spazio, al tempo, al suono e al campo visivo nella danza, insieme ad elementi educativo-sociali legati al ruolo, di volta in volta diverso, rivestito in ciascuna coreografia.

ELISABETTA SERATONI. Insegnante diplomata alla Scuola di ballo "Teatro alla Scala" di Milano e socia AIDA. Direttore artistico di ASD ARETÈ.

BARBARA ZOCCHI. Co-direttore di ASD ARETÈ.